

Ma se volete di nuovo far rinascere quella disposizione della legge, dovrete portare argomenti validissimi che giustificino il fatto dinanzi alla Camera, ciò che non mi pare che il ministro abbia fatto.

Aggiungo un'altra cosa.

Io, è vero, citai la Germania per le associazioni degli studenti e la citai perchè qui nella Camera e fuori, ed anche dalla stampa ho inteso sempre dire che gli studenti non si devono occupare di politica.

L'onorevole ministro mi ha citato alcune associazioni, ma io che sono stato in Germania, ho voluto conoscere queste associazioni; ora è falso quello che si dice che lo studente tedesco non si occupi di politica. Certo esso non si occupa della politica faziosa ed io vorrei che anche lo studente nostro non se ne occupasse, ma si occupa della politica internazionale assai più di quello che se ne occupi il nostro studente. Lo studente tedesco comincia a concepire avversione per i nemici della sua nazione, e quest'avversione si conserva fierissima. Nei ginnasi mentre una volta si celebrava l'anniversario della battaglia di Lipsia, oggi si celebra quello della battaglia di Sédan, e in quel giorno nei ginnasi si cantano inni di odio contro la Francia. (*Rumori*)

Presidente. Trovi migliori esempi, onorevole Cardarelli, il sentimento d'odio non è mai degno per nessun popolo.

Cardarelli. Da ultimo, dice l'onorevole ministro: se avessi potuto rimettere l'ispettorato secondo la legge Casati, l'avrei rimesso, ed avrei rispettato il rettore elettivo; ma una volta che voi volete tornare alla legge Casati era meglio che ci foste tornati, rimettendo l'ispettorato, anziché annullando i rettori elettivi.

Onorevole ministro, io ho scritto una quantità di appunti e dovrei parlare a lungo, ma non fo che brevissime osservazioni. Dico questo solo: voi ci avete fatto in principio del vostro discorso, anche un rimprovero, che è gravissimo, un rimprovero che io non posso accettare. Voi avete detto: l'eco di queste interpellanze e di queste interrogazioni si ripercuoterà fra la studentesca, e varrà a turbare gli animi eccitati.

Ma io già vi dissi un'altra volta che ho dato troppe prove come cittadino e come professore del modo come si temperino e come si affrontino le tempeste degli studenti; e ne ho dato fin troppe prove. Ma, come deputato, io ho il dovere di poter venire qui e liberamente dire se una legge è violata o no, e non credo che la mia pa-

rola pronunciata qui possa essere accolta come una bandiera di rivolta dagli studenti.

Dunque io non posso essere soddisfatto, come interrogante; ma non ho l'ardire di mutare la mia interrogazione in interpellanza in questo momento che la Camera è tutta intesa nell'esame di una legge di alta importanza. Io quindi mi limito ad una dichiarazione, che voi, onorevole Coppino, dovete ritenere sincera.

Io non approvo i vostri regolamenti, perchè offendono parecchie libertà. Ma con tanto maggior dolore non li approvo per quanto maggiore era la stima che io aveva di voi come deputato e ministro, che sapeva rispettare le libertà.

Nè ciò io vi dico oggi soltanto che siete al banco dei ministri; ve l'ho detto quando eravate al banco di deputato. Io, un giorno che si discuteva la legge Baccelli, pronunziai queste precise parole: io rispetto la libertà sancita dalla legge Casati, credo che la legge che ci presenta l'onorevole Baccelli sia anche più liberale; ma credo anche che un disegno di legge presentato dal ministro Coppino era buonissimo e liberale quanto altri mai. Ed allora pure vi dissi, per la stima che avevo di voi: mi fa meraviglia come il Coppino (e noi non ci conoscevamo personalmente allora) tanto liberale e tanto pratico non prenda a parlare su questo argomento. Ma su ciò passo oltre.

Quanto alla seconda parte della mia interrogazione, che è più grave della prima, non insisto ora; la convertirò in interpellanza quando che sia.

Pel momento non dico altro che questo, ed ho finito. Voi, onorevole ministro, seguite l'istinto vostro liberale, non vi arrestate, non vi lasciate imporre dalle agitazioni del momento, che nascono tra gli studenti, poichè esse passano, ma i regolamenti restano. E quand'anco i regolamenti non restassero, resta pur sempre una triste nota negli annali del Ministero della pubblica istruzione, cioè che il ministro Coppino si è permesso di violentare la libertà. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Bonardi. Mi limito a dichiarare che non sono soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro per le ragioni che egli ha premesse alla sua risposta.

Egli ha detto che il Ministero è partito da un concetto diverso dal mio; quindi, data la premessa diversa, la conclusione pure doveva essere diversa. Fra lui e noi, interroganti, dovrebbe essere giudice la Camera. Le condizioni però in cui ci troviamo, alla vigilia della proroga delle